

Nella città romagnola si è insediato il primo forum permanente sull'immigrazione

A Forlì, i destini incrociati di migranti italiani e stranieri

Le esperienze simili di chi parte, dalle difficoltà all'integrazione

Nataascia Ronchetti

FORLÌ Prendi tre italiani che da vent'anni e più sono emigrati all'estero e tre cittadini di Paesi del Sud del mondo che da qualche anno sono immigrati in Italia; mettili insieme a raccontare gli inizi del viaggio, le difficoltà, le speranze, le immancabili aspettative e i prevedibili disincanti: improvvisamente tutto appare - anzi tutto è - clamorosamente e banalmente normale. Lo hanno dimostrato i Ds, l'altra sera alla Festa nazionale dei migranti di Forlì, insieme a Piero Fassino. Lo hanno fatto portando sul palco - ultima tappa di un percorso che si è concluso con l'insediamento del Forum nazionale dei Ds sull'immigrazione - migranti di ieri e di oggi; e poi capovolgendo la paura della diversità con la familiarità di narrazioni che sovrappongono le testimonianze di chi se ne andò tanto tempo fa dall'Italia in cerca di fortuna e dignità e di chi la dignità e la fortuna la cerca ora. Erano con loro un'imprenditrice capoverdiana, Maria José Mendes, che in Italia è diventata Cavaliere del lavoro; un imprenditore senegalese, Aly Baba Faye; un venezuelano che è consigliere comunale Ds in un paese sprofondata nel Veneto, Edgar Serano. Poi c'erano gli italiani che il destino o il bisogno hanno portato all'estero: Marco Fedi in Australia, Michele Schiavoni in Svizzera, Rosa Liguori Pace in Germania, consigliere comunale a Francoforte. Fedi ha sintetizzato così la politica di un centro destra che coltiva il timore nei confronti dell'immigrato: «Questo è il governo della paura, anzi: è la paura al governo». Un'ansia indotta, accompagnata da slogan tanto fuorvianti quanto persuasivi («con noi viene solo chi lavora»),

come ha ricordato Fassino. «L'immigrazione fa paura e una società insicura è disposta ad accettare qualsiasi cosa, anche le sgradevolezze di un governo che impone il rilevamento delle impronte digitali a tutti, compresi quelli che entrano legalmente, umiliandoli. Questo centro destra non ha né saggezza né responsabilità. La legge Turco - Napolitano puntava a gestire il fenomeno dell'immigrazione liberando il Paese dalla paura. Era una buona legge, migliorabile, ma buona che si poneva il problema dell'integrazione. La Bossi-Fini ha tali rigidità che sarà difficile governare il fenomeno. Nessuno emigra perché gli piace, lo fa perché non sta bene nel proprio

Paese; e allora se non vogliamo che vengano tutti qui dobbiamo fare in modo che stiano bene dove sono, riducendo le sperequazioni che dividono il mondo. Invece assistiamo da un lato a misure restrittive sugli ingressi, dall'altro alla diminuzione degli aiuti ai Paesi poveri». A Forlì, la sinistra si è riappropriata con vigore del tema dell'immigrazione. È ripartita dal Forum, primo organismo permanente di discussione. Lo hanno tenuto a battesimo ieri Livia Turco, Luciano Guerzoni, Tana De Zulueta, il responsabile immigrazione Ds, Giulio Calvisi. E con loro 120 partecipanti, il 40% dei quali stranieri. La prima riunione del Forum è stata conclusa, ieri, da Livia Turco.

La premessa è una sorta di auto-accusa contro una politica tutta giocata in rimessa. «Per troppo tempo - dice Calvisi - abbiamo lavorato sull'immigrazione percorrendo la strada più facile, organizzando manifestazioni per la regolarizzazione e riproducendo un'immagine di qualcosa che ha a che fare con una legalità border line. La sinistra ha bisogno di un cervello collettivo che ragioni su questi temi». E allora si riparte, con un forum del quale fanno parte giornalisti, parlamentari, operai, sindacalisti. Dice Fassino che l'Italia sta già allevando il suo futuro multietnico: negli asili, nelle scuole materne, nelle elementari dove crescono i bimbi degli immigrati. Prima dovrà ar-



rivare il momento in cui anche la dirigenza del partito è multicolore, fatta di italiani e di stranieri. Prima cosa da fare: monitorare la Bossi-Fini, ormai in via di approvazione da parte della maggioranza, e dall'autunno cominciare a verificarne gli esiti. Secondo: costituire una lobby di avvocati che difendano gli immigrati dagli abusi anticostituzionali della legge. Poi dovrà essere costituito un comitato promotore del diritto di voto agli immigrati per le amministrative, con una forte articolazione sul territorio. «Ammettiamolo - dice il senatore Guerzoni -, abbiamo avuto una fase in cui i nostri sindacati non vedevano di buon occhio l'apertura nei confronti degli immigrati. Amministratori locali e consiglieri comunali devono diventare presenza forte in questo nuovo organismo». E allora ben venga anche la conflittualità, se serve a qualcosa, dice Ainom Mariscos, consigliere comunale Ds a Milano. Mariscos arriva dall'Eritrea. «Io non sono stata votata come rappresentante delle comunità straniere, sono stata votata dagli italiani. Non misuriamoci solo sulla legge, la sinistra deve misurarsi anche al proprio interno. A volte qualcuno mi dice: va bene l'immigrazione, ma gli stranieri sono troppi. Difendere la nostra identità? Non è questo il punto. Quando ho un rapporto pacifico con l'esterno non ho bisogno di difenderla. È insita in me».

Si è concluso a Vico Equense il congresso dell'Arcicaccia che chiede federalismo. «Contrari al consumismo nelle attività venatorie»

Caccia, purché eco-compatibile e popolare

ROMA Rafforzare il carattere popolare della caccia italiana e la compatibilità con l'ambiente naturale in cui si svolge. Con questo impegno si è concluso ieri l'ottavo congresso nazionale dell'Arci Caccia, a Vico Equense, nella penisola sorrentina. «L'attività venatoria può essere uno strumento di conservazione e valorizzazione del patrimonio faunistico e agricolo italiano». Ha affermato venerdì all'apertura del congresso, Marco Ciarafoni, presidente nazionale del "Centro sport all'aria aperta". «La valorizzazione del territorio finalizzata a una caccia eco-compatibile - ha proseguito - è oggi patrimonio non solo del mondo venatorio, ma di altre forze sociali e delle istituzioni». Ciarafoni ha sostenuto che si debba parlare in termini di federalismo anche per quanto riguarda la caccia, in modo che si possano realizzare

sul territorio «strutture scientificamente qualificate per la salvaguardia del patrimonio faunistico nazionale». Dopo aver ribadito l'impegno a mantenere il carattere sociale e popolare di un'attività che sia sempre più eco-compatibile. Ciarafoni ha sottolineato quella che a suo avviso è una priorità assoluta. «Sentiamo la necessità - ha spiegato - di combattere e sconfiggere ogni forma di privatizzazione venatoria a sfondo consumistico, per rafforzare i due principali baluardi della caccia: la sua compatibilità con l'ambiente in cui si svolge e la sua funzione popolare e sociale. Insomma, anche per i cacciatori si prospetta una battaglia contro la cultura politica di destra che vorrebbe ricondurre la caccia nei limiti del business privato». L'Arcicaccia, a cui sono iscritti più di 88 mila cacciatori, critica duramente le politi-

che venatorie condotte dal governo: «Si limitano a inserire animali di allevamento nei luoghi di caccia - fanno sapere dall'associazione - senza preoccuparsi di una gestione ambientale oculata, una riproduzione della fauna locale e una tutela effettiva degli habitat». La seconda giornata del congresso ha avuto per tema i diritti dei lavoratori e la riforma delle politiche sportive. Inevitabile il riferimento al "Patto per l'Italia" siglato il 5 luglio tra governo, Cisl e Uil. Secondo Piero Soldini, responsabile Sport della Cgil, intervenuto all'assemblea, «l'accordo è un atto ancora più grave della rottura avvenuta quasi vent'anni fa sulla scala mobile e finisce per abolire per tre anni un diritto acquisito come l'articolo 18». Ieri, a termine dei lavori, Osvaldo Veneziano è stato riconfermato alla guida del-

l'Arcicaccia. «È necessario costruire una cultura ambientalista realista - ha affermato il presidente nel suo intervento - che faccia dell'ambiente una risorsa del Paese e ne contrasti una visione mercantile». Veneziano ha poi rivolto un appello al mondo dell'associazionismo (Legambiente, Federparchi, Coldiretti e altri) per realizzare una politica unitaria del territorio. Per ultimo un messaggio di solidarietà alla Cgil. «Il sindacato deve divenire un punto di riferimento, come alternativa al liberismo selvaggio - ha sostenuto Veneziano - e in queste ore di tensioni sociali e politiche il nostro sostegno va alla Cgil e a Cofferati, al fianco dei quali saremo protagonisti di una battaglia per la difesa dei diritti dei lavoratori e per un cambiamento del Paese».

vla.po.

Bimbo di sei anni illeso dopo un volo di 20 metri. Ma ora si annoia in ospedale

ROMA Ha trascorso bene la notte, è sereno e non ha perso il suo spirito Alain Mattered, il bambino di sei anni, salvato sabato da un vigile del fuoco dopo che era caduto per circa 20 metri in un pozzo di una villa a Portoferraio. La copertura si era rotta mentre il bambino ci stava saltellando sopra nel tentativo di cogliere delle susine. Alain, ricoverato in pediatria all'ospedale di Portoferraio, vive con soddisfazione il ruolo del protagonista fortunato della storia e ne parla con tutti. Ma ora dice di annoiarsi enormemente: nel reparto è praticamente solo perché l'altro bambino ricoverato è molto più piccolo di lui e di questo è deluso. «È troppo piccolo per poter giocare con me, che cosa ci faccio qua?», ha detto ai familiari. Al momento dell'incidente Alain si trovava nella villa in compagnia del nonno. Il bambino si è salvato grazie agli 80 centimetri d'acqua che si trovavano sul fondo del pozzo, sufficienti ad attutirne la caduta e troppo pochi per provocare l'annegamento di un bambino vigile.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Lancia Lybra con climatizzatore Dual Zone. Il clima ideale ovunque andrete.

La ricchezza di dotazioni di Lancia Lybra può essere vostra con una **supervalutazione di € 1.550** (L. 3.000.000) **sul vostro usato.***

Fino al 31 luglio.



Su Lancia Lybra LX il benessere è di serie: climatizzatore Dual Zone, Bose® Sound System con sette altoparlanti, ABS con EBD, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle, motori 2.4 JTD 150 CV e 1.9 JTD 115 CV.



*SUPERVALUTAZIONE RIFERITA AL LISTINO EUROTAX BLU.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.